

il fatto

Ecco le meditazioni scritte dal vescovo di Hong Kong. L'eco delle sofferenze del mondo e il sacrificio salvifico di Gesù. Tra coloro che portano la croce una ragazza cinese



Passione

*La persecuzione e il dolore innocente
La Via Crucis del Colosseo scritta da Zen*

DI LORENZO ROSOLI

Il «protagonista» della Via Crucis? È Gesù Cristo, «come ci viene presentato dai Vangeli e dalla tradizione della Chiesa. Ma dietro di lui c'è tanta gente del passato e del presente, ci siamo noi». È in quel *noi* ci sono, primi fra tutti, i cristiani della Cina e di tutte le Chiese che ieri e oggi hanno conosciuto il dolore e la persecuzione. Ma ci sono anche le vittime innocenti del potere ingiusto e della negazione della libertà religiosa. Parola di Joseph Zen Ze-kiun, prete salesiano, vescovo di Hong Kong, cardinale. Figlio della Cina, ma anche voce e pastore di un popolo che nonostante tutte le oppressioni non ha smarrito la sete di Dio e la fame di giustizia, di libertà, di dignità umana.

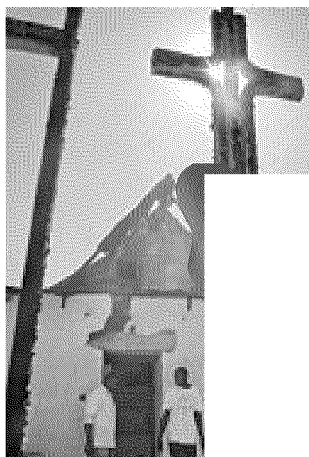
Al cardinale Zen Benedetto XVI ha affidato le meditazioni e le preghiere della Via Crucis al Colosseo che stasera alle 21,15 – come ogni anno – lo stesso Pontefice presiederà, portando la croce nelle ultime tre stazioni. La riceverà – scelta emblematica – da una ragazza cinese. Prima di lei la porteranno il cardinale vicario di Roma, Camillo Ruini (prima stazione); una suora del Burkina Faso (seconda e terza); una famiglia romana (quarta e quinta); una portatrice di handicap in carrozzella accompagnata da un barelliere e da una dama dell'Unitalsi (sesta e settima); i frati francescani della Custodia di Terra Santa (ottava e nona stazione).

La sequenza dei *cirenei* scelti per la Via Crucis di stasera dà volto e carne alle molteplici realtà in cui vivono la Chiesa e i cristiani del nostro tempo. Allo stesso modo, i testi scritti da Zen innestano la memoria della passione e morte di Gesù dentro la carne della contemporaneità. Quando Ratzinger – per mezzo del cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone – gli ha chiesto di preparare le meditazioni per la Via Crucis, «non ho avuto la minima esitazione ad accettare tale compito», confessa Zen. «Ho capito che il Santo Padre, con quel gesto, intendeva manifestare la propria attenzione al grande Continente asiatico e coinvolgere, in particolare, in questo solenne esercizio di pietà cristiana i fedeli della Cina, per i quali la Via Crucis è una devozione molto sentita. Il Papa ha voluto che io portassi al Colosseo la voce di quelle sorelle e di quei fratelli lontani», si legge nel testo della *Presentazione* alle meditazioni redatto dallo stesso Zen. Dunque: «Lasciamo che stasera tanti nostri fratelli lontani anche nel tempo siano presenti spiritualmente in mezzo a noi. Essi probabilmente più di noi oggi hanno vissuto nel loro corpo la Passione di Gesù. Nella loro carne Gesù è stato nuovamente arrestato calunniato, torturato, deriso, trascinato, schiacciato sotto il peso della croce e inchiodato su quel legno come un criminale». Stasera nel cuore del Papa e di tutti i fedeli ci saranno i «martiri viventi» del XXI secolo ma – sottolinea Zen – «anche i persecutori». La via della Croce sia – per loro e per tutti – via di conversione, perdono, riconciliazione.

LA PROVA

Il grido dei perseguitati eco della sua agonia

Nella prima stazione si contempla *Gesù in agonia nell'Orto degli ulivi*: è l'ora della paura e dell'angoscia. E così è oggi «in tante parti del mondo» dove la Chiesa, «Sposa di Cristo, sta attraversando l'ora tenebrosa della persecuzione», scrive il cardinale Joseph Zen Ze-kium. E sale l'invocazione: Gesù, «ti sono familiari le grida dei perseguitati, che sono l'eco della tua agonia. Essi chiedono: perché questa oppressione? Perché questa umiliazione? Perché questa prolungata schiavitù?». La risposta di Gesù è l'affidamento totale a Dio: «Sia fatta la tua volontà». Ma la prova è, e resta, durissima. Come ci ricorda la seconda stazione, *Gesù tradito da Giuda e abbandonato dai suoi*: «Le defezioni non sono mai mancate nelle persecuzioni», anche da parte dei «pastori del gregge», annota Zen. Allora è solo la misericordia del Padre a riportarci alla vita. Un Dio innamorato degli uomini che – insegna la quarta stazione, *Gesù è rinnegato da Pietro* – nonostante tutto si ostina ad «affidare la continuazione dell'opera di salvezza a uomini deboli e vulnerabili» come noi. (L.Ros.)



TV E RADIO

Il rito dal Colosseo in diretta su Raiuno, Sat2000 e Radiouno

Raiuno e Sat2000 trasmettono la Via Crucis dal Colosseo, presieduta da Papa Benedetto XVI. La diretta, a cura del Tg1 e della Struttura Rai-Vaticano, seguirà il racconto evangelico e il tradizionale rito dai Fori romani. Leggeranno i testi dell'arcivescovo di Hong Kong, il cardinale Joseph Zen Ze-kium, l'attrice Paola Pitagora e lo storico speaker vaticano Orazio Coclite. Telecronaca di Giuseppe De Carli. Regia di Manuela Leombruni. La diretta delle stazioni della Via Crucis verrà anche trasmessa da Radiouno.

Raiuno, ore 21.10
Sat2000, ore 21.07
Radiouno, ore 21.05

IL POTERE

Libertà religiosa sfida di ogni tempo

Pilato è «immagine» di quanti «detengono l'autorità come strumento di potere e non si curano della giustizia». Siamo alla quinta stazione, *Gesù è giudicato da Pilato*. Gesù, «illumina la coscienza» dei potenti – è l'invocazione innalzata da Zen – perché «riconoscano l'innocenza dei tuoi seguaci. Da loro il coraggio di rispettare la libertà religiosa. È molto diffusa la tentazione di adulare il potente e di opprimere il debole. E i potenti sono coloro che sono costituiti in autorità, quelli che controllano il commercio e i mass media», e poi c'è «la gente che si lascia facilmente manipolare dai potenti per opprimere i deboli», come accadde alla folla che chiese la morte di Gesù. Così, «attraverso i secoli schiere di innocenti sono state condannate a sofferenze atroci»; sono «gli innocenti che espiano in comunione con Cristo, l'innocente, i peccati del mondo», scrive Zen alla terza stazione, *Gesù è condannato dal Sinedrio*. E alla sesta, *Gesù flagellato e coronato di spine*: «Per le sofferenze dei martiri, benedici la tua Chiesa; che il loro sangue diventi seme di nuovi cristiani». (L.Ros.)

COMPASSIONE

L'esercito dei Cirenei che allevia i dolori

Ottava stazione: *Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce*. «Gesù, sei riconoscente a noi ogni volta che aiutiamo i fratelli a portare la croce, mentre facciamo semplicemente il nostro dovere per espia- re i nostri peccati. Sei tu, Gesù, all'inizio di questi circolo di compassione. Tu porti la nostra croce, così che noi siamo resi capaci di aiutare te nei tuoi fratelli a portare la croce», scrive Zen. «Signore, come membra del tuo Corpo noi ci aiu- tiamo a vicenda a portare la croce e ammiriamo l'eser- cito immenso dei *Cirenei* che, pur non avendo ancora la fede, hanno generosamente alleviato le tue sofferenze nei tuoi fratelli. Quando aiutiamo i fratelli della Chiesa per- seguitata, facci ricordare che, in realtà, siamo noi a es- sere ancor più aiutati da loro». Il Cireneo ebbe la sorte di poter aiutare Gesù sulla via del Calvario. Altri, invece, di essergli vicini in modo speciale sul Golgota: come il *buon ladrone* (XI stazione), al quale *Gesù promette il suo Regno*. Zen fa sue le parole del ladrone: «Ricordati di me... Ricordati di noi: diaciamoglielo per noi, per i no- stri amici, per i nostri nemici e per tutti i persecutori dei nostri amici. La salvezza di tutti è la vera vittoria del Si- gnore». (L.Ros.)

IL PARADOSSO

C'è chi vuole Gesù ma senza la croce

Alla VII stazione *Gesù è caricato della croce*, lo scandaloso «simbolo del cristianesimo». «Ci sono atei coraggiosi – annota Zen – che sono pron- ti a sacrificarsi per la rivoluzione: sono disposti ad abbracciare la cro- ce, ma senza Gesù. Fra i cristiani vi son atei di fatto che vogliono Gesù, ma sen- za la croce. Senza Gesù la croce è insopportabile e senza la croce non si può pretendere di essere con Gesù». E sale la preghiera: «Concedi a noi di accogliere almeno il tuo invito a portare la croce dietro di te. Tu hai preparato una croce su misura per ciascuno di noi», scrive Zen additando l'immagine di Giovanni Paolo II che sale la «Collina delle croci» in Lituania. D'altronde: è sul Calvario più che sul Tabor che Cristo rivela il «vero volto» di Dio, «volto di un amore che si è spinto fino alla fine» (X stazione: *Gesù è crocifisso*). E se «per Gesù non c'è amore più grande di quello di dare la vita per l'amico», «i martiri danno la più alta testimonianza del loro amore» perché «non si vergognano del loro mae- stro davanti agli uomini» (XIII stazione: *Gesù muore sulla croce*). Per questo, però, bisogna affidarsi senza riserve al Padre. Anche quando l'attesa è lunga e disperante, come per Maria e gli apostoli fra la morte di Gesù e la resurrezione. «Abbiamo noi ragione ad a- vere fretta e pretendere di vedere subito la vittoria della Chiesa? Non è forse la nostra vittoria che siamo ansiosi di vedere? Signo- re, rendici perseveranti nello stare accanto alla Chiesa del silenzio e nell'accettare di scomparire e morire come il chicco di grano» (XIV stazione: *Gesù deposto dalla croce nel sepolcro*). (L.Ros.)

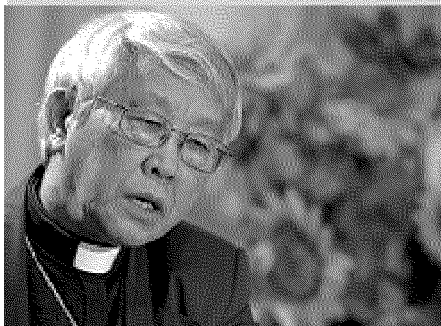
MADRI

Donne che soffrono per i loro figli

Nona stazione: *Gesù incontra le donne di Gerusalemme*. Quante volte le donne «soffrono per i loro figli» e «a causa degli uomini», rammenta Zen. «Pensiamo alle mamme di tanti giovani perseguitati e imprigionati a causa di Cristo» e «alle mamme che, rischiando arresti e persecuzioni, hanno perseverato a pregare in famiglia, coltivando nel cuore la speranza di tempi migliori». Mai manchi alle donne che soffrono la «voce consolatrice e illuminante» di Gesù, oggi come duemila anni fa sulla via del Calvario. E mai venga meno – come avvenne a Lourdes e a Fatima – la voce della Madre di Gesù, a chiamare tutti alla penitenza e alla conversione. La Madre: la incontriamo alla XII stazione col discepolo Giovanni *accanto alla croce di Gesù*. «A fianco dei martiri morenti ci sarà sempre la Madre che sta in piedi, accanto alla loro croce, a sostenerli». E si leva la preghiera di Zen: «Gesù e Maria, avete condiviso fino in fondo anche la sofferenza... Accettate il pentimento di noi tutti, che per la nostra debolezza siamo sempre esposti al rischio di tradire, rinnegare, disertare». Al contrario di quanto fecero Maria e Giovanni sul Golgota. (L.Ros.)



L'AUTORE



Cardinale e salesiano figlio e pastore della Cina

Il cardinale Joseph Zen Ze-kiun, vescovo di Hong Kong, è tra le voci più ascoltate e autorevoli della Chiesa cinese. Nato a Yang King-pang, diocesi di Shanghai, il 13 gennaio 1932, figlio di genitori profondamente cristiani, entra ragazzo nella famiglia salesiana. Noviziato a Hong Kong, professione perpetua nel 1955; poi viene mandato in Italia dove prosegue gli studi e l'11 febbraio 1961, a Torino, viene ordinato sacerdote. Respira l'aria del Vaticano II, prima di fare ritorno a Hong Kong dove svolge vari incarichi nella congregazione salesiana. Il 13 settembre 1996, un anno prima del ritorno di Hong Kong alla Cina popolare, viene nominato da Giovanni Paolo II vescovo coadiutore della diocesi dell'ex colonia britannica; il 23 settembre 2002 diviene vescovo di Hong Kong. Benedetto XVI lo crea cardinale nel concistoro del 24 marzo 2006.

